

DOMENICA

di Carnevale

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyrio, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef- Il Signore regna, si è rivestito
prèpian enedhìsato, enedhì- di splendore, il Signore si è
sato o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvaci.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre

enanthropìsas, stavrothìs te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis
Aghìas Triàdhos, sindhoxa-
zòmenos to Patrì ke to
Aghìo Pnèvmati, sòson
imàs.

Vergine Maria; tu che senza.
mutamento ti sei fatto uomo
e fosti crocifisso, o Cristo
Dio, calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Venite, esultiamo nel
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluià.

Tropari

Anghelikè Dhinàmìs epì to
mnìma su, ke i filàssondes
cupenekròthisan; ke ìstato
Maria en to tàfo, zitùsa to
àchrandòn su Sòma; eskì-
lefsas ton Adhin, mi pira-
sthìs ip'aftù; ipìndìsas ti
Parthèno, dhorùmenos tin
zoìn. O anastàs ek ton
nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Le angeliche potenze appar-
vero alla tua tomba e i cu-
stodi ne furono tramortiti;
Maria, invece, se ne stava
presso il sepolcro in cerca
del tuo immacolato corpo.
Hai spogliato l'Inferno senza
essere sua preda; sei andato
incontro alla Vergine,
elargendo la vita. O Risorto
dai morti, Signore, gloria a

te!

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsvève Christò to Theò,
sothìne tas psychàs imòn.

Otan èlthis o Theòs, epì ghis
metà dhòxis, ke trèmosi ta
simbanda, potamòs dhe tu
piròs pro tu Vimatos èlki, ke
vivli anìgonde, ke ta kriptà
dhimosièvonde, tòte rìse me,
ek tu piròs tu asvèstu, ke
axioson, ek dhexion su me
stìne, Krità dhikeòtate

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisitociò che
è elevato; con la povertà, la
ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

Quando sulla terra verrai, o
Dio, con gloria, e tremerà
l'universo, e un fiume di
fuoco scorrerà davanti al tuo
tribunale, e saranno aperti i
libri e rese pubbliche le cose
segrete: liberami allora dal
fuoco inestinguibile, e fammi
degnò di stare alla tua de-
stra, o Giudice giustissimo.

EPISTOLA

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (8, 8 – 9, 2)

Fratelli, non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (25, 31 – 46)

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della

sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli

risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs È veramente giusto proclamarizin se tin Theotòkon, mare beata te, o Deipara, tin aimakàriston ke pana- che sei beatissima, tutta pura mòmiton ke Mitèra tu Theù e Madre del nostro Dio. Noi imòn. Tin timiotèran ton magnifichiamo te, che sei Cheruvim, ke endhoxotèran più onorabile dei Cherubini asingritos ton Serafim, tin e incoparabilmene più gloriosa dei Serafini, che in adhiafthòros Theòn Lògon modo immacolato partoristi tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen. il Verbo di Dio, o vera Ma-

Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli, uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell’alto dei cieli. ipsistis. Allilua. Allilua.